



LA PAROLA AL MUSEO ETNOLOGICO VATICANO

Tutto il mondo in un museo

1



A Roma, nei palazzi vaticani, si trovano meravigliosi musei che vale la pena visitare con tutto il tempo necessario. Uno di essi si chiama Museo Etnologico Vaticano. Espone una collezione di preziosi e originalissimi oggetti raccolti nei secoli di storia della Chiesa, grazie all'operato dei tanti missionari giunti in ogni angolo di mondo e grazie alla generosità di popolazioni che hanno incontrato i diversi papi che si sono succeduti. Poiché alcuni manufatti esposti nel museo sono realizzati con materiali molto delicati, per salvaguardarne la conservazione è prevista una rotazione degli oggetti in mostra. Abbiamo immaginato di chiedere al museo di presentarsi...

Visitando le tue sale sembra di fare il giro del mondo in poche decine di minuti...

E' proprio così! E pensate che qui è esposta soltanto una piccolissima parte degli 80mila oggetti e opere d'arte che custodisco. Basta avvicinarsi alle teche di vetro per scoprire la passione che la Chiesa ha sempre avuto per ogni civiltà del mondo, di cui ha sempre valorizzato ed esaltato le ricchezze.

Ci descrivi qualche opera esposta?

Ce ne sono di ogni tipo! Maschere africane in legno, sculture dell'Oceania, uno spettacolare copricapo in piume colorate giunto dalla Papua Nuova Guinea un secolo fa, dopo un viaggio di sei mesi. E ancora: preziose ceramiche islamiche; un maestoso ricamo cinese in seta di oltre quattro metri di lunghezza; otto tavolette in corno di renna, realizzate dalle popolazioni Sami del Nord Europa nel XVII secolo, su cui sono elencate le festività cristiane dell'epoca e i santi della Scandinavia...

3



Molti degli oggetti in mostra sono doni che i diversi papi hanno ricevuto nei loro viaggi?

Sì. Un esempio è il Thangka, uno stendardo buddista che fu donato dal Dalai Lama Tenzin Gyatso a papa Paolo VI nel 1973. I suoi colori vivaci e variopinti rendono ancora più preziosa quest'opera! Ma molti oggetti sono stati donati anche a missionari che hanno raggiunto terre lontane per portare il Vangelo in comunità sperdute: una volta rientrati in Italia, o arrivati in Vaticano, ne hanno poi fatto dono al papa.

Puoi farci un esempio?

Un missionario della famiglia religiosa dei Verbiti ricevette da un uomo della Terra del Fuoco cilena una maschera cerimoniale della popolazione Yahgan. Questa maschera è stata collocata in una teca, accanto ad un semplice cestino di vimini realizzato da una donna 83enne che è la figlia dell'uomo che ha donato la maschera. Questo cestino di vimini è stato regalato recentemente dall'anziana signora a padre Nicola Mapelli, responsabile del museo.

Foto 1: Armatura da samurai (Giappone) risalente al periodo Edo (1615-1867).

Foto 2: Copricapo in piume colorate della popolazione Mekeo (Papua Nuova Guinea).

Buffo che la maschera donata tanti anni fa dal padre al missionario e il cestino donato pochi anni fa dalla figlia a padre Mapelli, siano stati esposti in una stessa teca...

E' una cosa bellissima! E' un segno che qui non conserviamo solo gli oggetti, ma anche l'anima delle persone attraverso gli oggetti. Posizionare accanto le due opere è stato un modo per riavvicinare per sempre un padre e una figlia.

Qualcuno ti ha definito un museo "anima del mondo"...

Mi piace molto questa definizione! Per scoprire quant'è vera, venite a visitarmi: basta entrare nelle mie sale e lasciarsi condurre tra storia, fede e tesori. Vi aspetto!

Foto 3: Maschera cerimoniale della popolazione Yahgan (Cile) realizzata in cuoio e pigmenti. L'opera ha trovato collocazione nel museo, accanto al piccolo cesto in vimini costruito dalla figlia 83enne dell'uomo che un secolo fa fece dono di questa maschera ad un missionario verbita.

Foto 4: Thangka (stendardo buddista), dono del Dalai Lama Tenzin Gyatso al beato Paolo VI nel 1973.